

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

"... quotidianamente al fianco delle imprese"

AREA VASTA, IL FORTE APPELLO DI CONFINDUSTRIA

FRANCESCO BUZZELLA, AMMINISTRATORE DI COIM

La riforma porti più efficienza e servizi più vicini alle imprese

«La priorità deve essere quella di non far perdere competitività al territorio e alle imprese che vi operano». Così **Francesco Buzzella**, amministratore delegato del Gruppo Coim e dal dicembre 2012 amministratore delegato della Green Oleo, commenta il dibattito in corso sull'area vasta, cioè la riorganizzazione del territorio e dei rapporti tra Enti locali che prenderà il posto delle attuali province. Al momento, però, il quadro appare ancora molto nebuloso e sono pochi i punti di riferimento cui 'aggrapparsi' per farsi un'idea del nuovo scenario. Ma proprio per questo Buzzella ritiene «assolutamente prioritario» che la nuova area vasta non si traduca in una diminuzione di quei meccanismi e di quelle efficienze che nel corso del tempo si sono consolidate all'interno delle province». Se il mondo dell'industria, dunque, comprende il motivo di fondo per il quale il governo ha proposto l'abolizione delle province, risparmiare risorse, «è altrettanto importante che questa riforma sia anche portatrice di una maggiore efficienza. Inoltre, per venire al dibattito che sta occupando attualmente le cronache dei giornali - quello relativo ai confini geografici - Buzzella ritiene che «se l'aggregazione che riguarda Cremona deve essere quella con Mantova, non è detto - si parla per l'appunto di area vasta - che non possa farne parte anche qualche altro territorio, d'esempio il lodigiano». Ma se il contenitore è ancora in via di definizione, per Buzzella è fondamentale avere le idee chiare sugli obiettivi da rag-

giungere. Fra questi, sicuramente il potenziamento del territorio, e non il contrario. Ecco perché il mondo dell'industria appare totalmente contrario ad una frammentazione del territorio perché, aggiunge, «non bisogna distruggere ciò che di buono la storia ci ha lasciato. La riforma che porterà alla nascita dell'area vasta vuole ampliare l'orizzonte, non renderlo più angusto. Per questo non ha alcun senso la proposta di chi sostiene la nascita di aree vaste dai confini e dalle prospettive più ridotte delle attuali province». In questa fase, secondo Buzzella - il riferimento è soprattutto alla fuga in avanti di qualche amministrazione comunale - «si sta assistendo a proposte scombinare ed in contraddizione con quelli che sono gli obiettivi annunciati da chi ha proposto la nascita dell'area vasta». Ma il mondo dell'impresa guarda con estrema concretezza alle

conseguenze di queste proposte. «E per noi l'obiettivo prioritario resta il lavoro e la competitività delle imprese e dei territori». Il venir meno delle province ha fatto venir meno un interlocutore con il quale, in tutti questi anni, siamo stati abituati a collaborare. Ora ci troviamo di fronte ad un'incognita. In attesa che la proposta di area vasta prenda forma, noi facciamo presenti quali sono le necessità di chi produce: servizi ed efficienze». E all'interno di un'area vasta che comprende le ex province di Cremona e Mantova, è evidente che il cremasco abbia necessità di «avere dei presidi a livello locale, non essendo pensabile costringere un'azienda che opera in quest'area ad andare fino a Mantova per accedere a servizi che oggi trova sotto casa. Uno scenario di questo tipo, infatti, sarebbe un evidente passo indietro». Buzzella conclude il suo intervento con un auspicio: «Che si faccia al più presto chiarezza sui contenuti e sugli obiettivi. Poi ci sarà tempo e modo per condurre una battaglia per mantenere a livello locale i presidi ed i servizi di cui abbiamo assolutaemnte bisogno».



Francesco Buzzella

Manuela Bonetti, ad della Fra.Bo: «La nostra forza sta nella coesione ma si facciano le infrastrutture»

«La nostra preoccupazione principale è che si facciano delle scelte senza valutare le possibili conseguenze». Così **Manuela Bonetti**, Amministratore Delegato di Frabo e Presidente del Comitato Industria di Confindustria Cremona, commenta il dibattito in corso sulla definizione della nuova area vasta. Una discussione che, secondo la nota imprenditrice, non può non tenere conto di alcuni punti fermi. «Il primo rischio da evitare nel modo più assoluto - spiega Bonetti - è la frammentazione del nostro territorio che ha delle peculiarità e dei punti di forza proprio nell'unione e nelle sinergie che si sono sviluppate nel corso del tempo fra il cremonese, il cremasco e il casalasco. Spezzare il territorio e quei legami che sono stati costruiti nel tempo significherebbe indebolire il territorio, non certamente renderlo più forte e competitivo».

Il mondo dell'impresa, dunque, in questa fase, è preoccupato e anche spaventato dalla possibilità che possa prendere il sopravvento una logica «squisitamente campanilistica e disgregativa che non porterebbe nulla di buono». L'unità di un territorio chiamato ad unirsi con altri territori vicini (il mantovano sembra essere l'ipotesi più probabile, ma nulla esclude che anche il lodigiano possa farne parte, ndr), rappresenta, secondo Bonetti, «un valore aggiunto da salvaguardare», avendo come unico obiettivo quello di offrire nuove opportunità (e non il contrario), ai cittadini e alle imprese. Ecco perché - prosegue la presidente della Piccola Industria - «anche all'interno della nuova area vasta che comprenda territori differenti non potranno mancare, da un lato, il mantenimento dei servizi e dei presidi locali e, dall'altro, le vie di comunicazione necessarie per avvicinare i territori che si

aggregano». Anche questa, secondo Bonetti, è una questione di primaria importanza nel momento in cui si decide di archiviare le vecchie province in nome di qualcosa di più ampio che non può tradursi in una penalizzazione delle comunità e delle imprese che operano in quei territori. Al contrario, proprio la nascita di un'area più vasta richiederà il miglioramento ed il potenziamento delle vie di comunicazione, peraltro già previste anche quando il superamento delle province non era all'ordine del giorno.

«L'obiettivo della riforma - osserva Bonetti - è quello di creare qualcosa di più efficiente, in grado di mettere il Paese nelle condizioni di essere più competitivo in un contesto globale. Ebbene, se questo è l'obiettivo, peraltro assolutamente condivisibile, bisogna creare i presupposti per il suo raggiungimento. E questi presupposti sono che i servizi devono essere resi più efficienti - non certo smantellati - nell'interesse delle persone che vivono in questi territori. Dall'altro, la nascita dell'area vasta deve rappresentare l'occasione per accelerare la realizzazione di opere di cui si discute da tempo - Cremona-Mantova e linea ferroviaria - opere strategiche che a questo punto divengono ancora più essenziali perché l'area vasta non si traduca in una penalizzazione». Perché, alla fine, è proprio questo il nodo cruciale: «Prima di essere attuata, la riforma deve tenere conto dei costi e dei benefici. Perché se si cambia, deve essere per compiere dei passi in avanti, non certo per avere più costi ed inefficienze che andrebbero ad allontanare chi fa impresa, mentre abbiamo necessità di attrarre più investimenti sul territorio». Come a dire che la riforma «dovrà abbracciare una logica di sviluppo perché le occasioni ci sono, se si è in grado di coglierle».



Manuela Bonetti

MATTEO MORETTI, CEO DI LUMSON: IL CREMASCO DEVE SFRUTTARE L'OCCASIONE

«C'è poca chiarezza sui contenuti»

«Prima di cambiare, bisogna avere chiari gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso il cambiamento. Per il momento mi sembra che questi obiettivi siano poco chiari e quando c'è poca chiarezza, quando non vedo un progetto, faccio fatica, come imprenditore a muovermi nella nebbia». Così **Matteo Moretti**, ceo di Lumson e consigliere dell'Associazione Industriali di Cremona. La grande confusione che ancora avvolge il dibattito sull'area vasta rappresenta, secondo Moretti, il principale ostacolo per chi, come il mondo dell'impresa, deve programmare il proprio futuro. «Io credo che si debba stare molto attenti - prosegue l'imprenditore - a non buttare via il bambino insieme all'acqua sporca. E prima di scegliere con chi aggregarsi sarebbe importante mettere sul tavolo

alcune questioni di fondamentale importanza per il territorio cremasco da sottoporre a quello che ancora adesso rappresenta il nostro interlocutore di riferimento: l'amministrazione provinciale». Secondo Moretti il problema fondamentale è appunto, in questa fase, la difficoltà nel riuscire a capire dove si stia andando. «Al di là della questione dei confini provinciali - continua - il nodo davvero importante riguarda i contenuti, di cui non si parla affatto e quali benefici potrà apportare la nuova area vasta. Che cosa cambierà per le imprese? Prima di scegliere se andare con Mantova o con altri bisognerebbe avere chiari gli obiettivi. E allora si torna al punto di partenza: quali sono gli obiettivi di questa riforma, oltre, certamente, a quello di risparmiare risorse pubbliche?». In attesa di ca-

pirlo, secondo Moretti, è importante che siano gli attori del territorio a chiarire le idee. E, in questa fase, è la Provincia di Cremona il soggetto cui presentare le proprie istanze. A questo riguardo - spiega l'imprenditore - «è inutile negare che il cremasco ha alcune esigenze particolari. Se area vasta deve essere, bisogna anche porre in atto le condizioni perché possa funzionare». E allora, ecco che la riforma può diventare «una formidabile occasione per affrontare e risolvere alcune questioni rimaste sospese da tempo, come il deficit a livello infrastrutturale, fra cui anche il digital divide, che va sicuramente colmato per far sì che le imprese possano avere a disposizione collegamenti veloci, a maggior ragione all'interno di un contesto più ampio come può essere quello di un'area vasta».

Fra le questioni che il cremasco dovrebbe sottoporre al più presto, la possibilità di riavere il tribunale, il potenziamento della sede dell'Associazione Industriali, ma anche i nodi relativi alla caserma dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, ecc., insomma, i presidi». Queste questioni sono - secondo Moretti - essenziali perché il cremasco possa attrezzarsi anche in vista di un'area vasta.

Allo stesso modo - aggiunge Moretti - «non è sicuramente auspicabile accarezzare l'idea di fare del territorio cremonese uno spezzatino, anche perché, se Crema dovesse separarsi dal cremonese, che cosa farebbero le associazioni di categoria cremasche? Con chi si aggregerebbero e per fare che cosa? Ciò detto, però, il cremasco presenta delle peculiarità a cui bisogna dare a-



Nella foto, Matteo Moretti

scolto». Mentre, se si parla di confini geografici, «visto che si parla di area vasta, perché - continua Moretti - non provare a realizzare un'area che comprenda, oltre al cremonese e al mantovano, anche il lodigiano? Certo non sarà una sfida facile da vincere, soprattutto perché, al momento, è proprio il lodigiano a non essere particolarmente entusiasta di questo scenario».